

elle coppia

LUI LAVA E STENDE? Addio eros

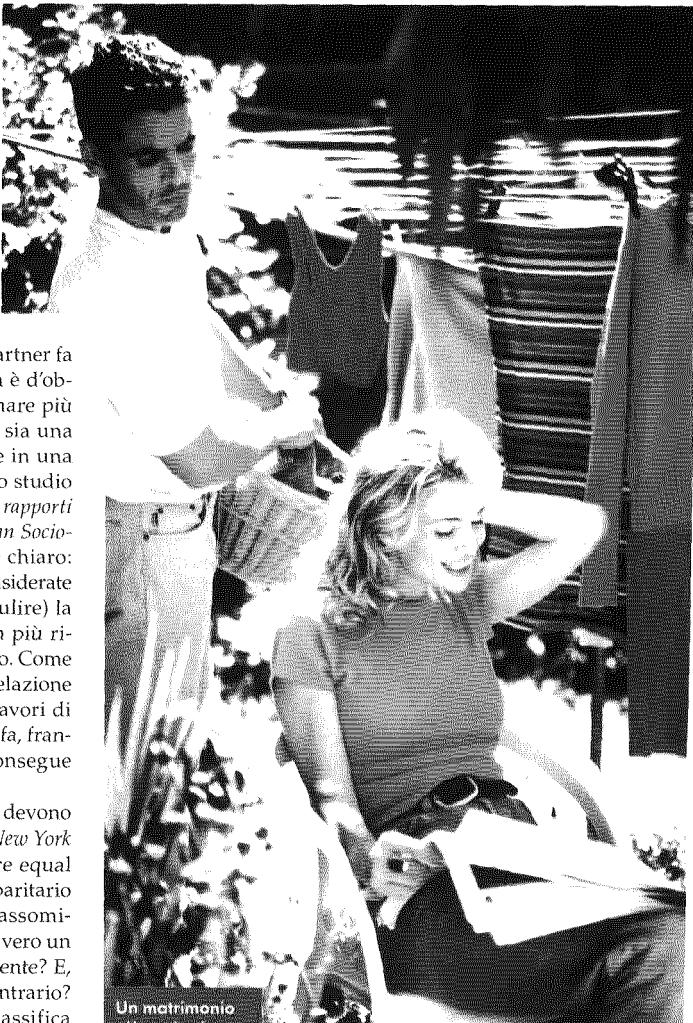
Se un uomo stira e pulisce, diventa meno appetibile e il sesso langue. Lo dice uno studio americano. Ma è davvero così? Non è forse provato che se lui non aiuta lei è stremata e si litiga di più? Non sarà solo una scusa per sottrarsi alla condivisione delle fatiche di casa? Elle ha indagato...

di ELETTA ALDANI

Condividere i lavori domestici col proprio partner fa crollare il desiderio? Il punto di domanda è d'obbligo, la questione di quelle destinate a scatenare più di un polverone. A insinuare il dubbio che ci sia una correlazione tra chi fa le faccende domestiche in una coppia e quanto si fa l'amore ci ha pensato uno studio intitolato *Parità, lavori domestici e frequenza dei rapporti sessuali*, apparso lo scorso febbraio sull'*American Sociological Review*. I cui risultati sembrano parlare chiaro: quando le donne si accollano le incombenze considerate tradizionalmente femminili (lavare, stirare, pulire) la coppia avrà in media 1,6 rapporti sessuali in più rispetto a quelle dove questi lavori li fa il maschio. Come dire che, sessualmente, funziona meglio una relazione vecchio stampo. E che un uomo che sbrigga i lavori di casa risulta, alla fine, meno "uomo". Detta così fa, francamente, impressione. E il dibattito che ne consegue rilancia fin troppo vecchi stereotipi. Ma tant'è.

"Fare i lavori di casa o l'amore. Gli uomini devono scegliere", titola la stampa francese. Mentre il *New York Times* rilancia, pericolosamente: "Does a more equal marriage mean less sex?". Un matrimonio più paritario significa meno sesso? Se uomini e donne si assomigliano troppo, possono ancora desiderarsi? Davvero un uomo che passa la polvere diventa meno attraente? E, soprattutto, possiamo per caso affermare il contrario? Perché allora in Italia, maglia nera di ogni classifica riguardante la condivisione dei lavori domestici, ci sarebbero tantissime coppie super felici, almeno a letto.

Fuori da facili luoghi comuni, in realtà, il discorso è complesso, e va lontano. I lavori di casa non sono solo



Un matrimonio più paritario porta al calo del desiderio? Negli Usa il dibattito è aperto.

elle coppia

qualcosa di sgradevole che tutti cercano di evitare, ma hanno un alto valore simbolico. Come spiega molto bene il sociologo Lorenzo Todesco, nel suo libro *Quello che gli uomini non fanno. Il lavoro familiare nelle società contemporanee* (Carrocci): in una coppia le faccende domestiche diventano terreno di disputa, di esercizio del potere e di

"Il tempo che le donne italiane dedicano ogni giorno alla casa è il più alto d'Europa"

Un po' di numeri: il tempo che le donne italiane dedicano ogni giorno alle faccende di casa (dati Eurostat) è il più alto d'Europa: 5 ore e 20 minuti contro 3 ore e 42 minuti delle svedesi. Gli uomini italiani, di contro, sono quelli che meno collaborano ai lavori di casa: 1 ora e 35 minuti contro 2 ore e 48 minuti degli estoni, i più virtuosi. Insieme alle spagnole, le italiane dedicano alle faccende domestiche circa il 200 per cento in più del tempo degli uomini. Un'asimmetria evidente, presente anche nel caso che entrambi i partner lavorino. Poco o nulla si è modificato negli ultimi vent'anni. In Italia le donne, seppur occupate, si sobbarcano ancora quasi i tre quarti del lavoro familiare, passando dall'80 per cento al 71 per cento (Istat). Il 58,3 per cento degli uomini italiani non cucina, il 98,6 per cento non lava e non stira, il 70,5 per cento non fa la spesa. Va meglio con la cura dei figli, dove l'indice di asimmetria è più contenuto: le donne si fanno carico del 65,8 per cento del lavoro di accudimento. Peraltro la gran parte del tempo destinato dagli uomini ai figli riguarda l'attività ludica. Gli uomini italiani non fanno niente in casa e amano giocare coi figli. Le donne si accollano, ancora, gran parte del lavoro. Tutti molto felici, allora, una volta in camera da letto?

LUI AIUTA POCO, LEI È MENO DISPONIBILE

«Al di là di tutti i numeri o gli studi non credo ci sia un rapporto causa-effetto così stretto tra la condivisione o meno dei lavori domestici e la vita sessuale», spiega Roberta Rossi, sessuologa. Che però ammette: «Le relazioni paritarie di una coppia possono andare a interferire con i ruoli (attivo/passivo) che ancora vigono nella nostra sessualità. Se questi ruoli si confondono, sono meno differenziati, allora la sessualità può essere compromessa». È una possibilità, non una certezza. Perché, altrimenti, sarebbe facilmente vero anche il contrario:

«Saremmo pieni di coppie nelle quali il sesso va a gonfie vele. E non è così, naturalmente», osserva Rossi. Il problema è semmai un altro, opposto. La mancata equa divisione dei lavori di casa - che in Italia è ancora la regola - genera conflitti nella coppia. «Nella mia esperienza terapeutica, vedo continuamente casi dove le donne si devono sobbarcare tutto il carico della famiglia, e una volta arrivate in camera da letto, arrabbiate, rancorose e stanche, si ritirano. Niente sesso, per ritorsione», spiega Rossi. Vanno invece molto meglio quelle relazioni dove la donna si sente supportata, aiutata, dove c'è una buona condivisione delle varie incompatibilità.

Ma c'è un ma, sottolinea Rossi: «Questo utile scambio va in tilt quando la donna ha un lavoro più importante e più retribuito del compagno. Allora pretende che a quel punto le cose le faccia lui, e cominciano le diatribe. Quando - caso sempre più frequente - l'uomo ha addirittura perso il lavoro, i ruoli si invertono e sono i maschi a venire in terapia lamentando che tutto il peso è su di loro. In entrambi i casi, la condivisione dei lavori domestici diventa il punto di disputa. E ha pesanti ricadute sulla sfera affettiva e sessuale. Dunque, se si arriva a una giusta ed equa ripartizione delle faccende di casa si elimina uno dei motivi per cui le cose, in camera da letto, possono andare male».

Un discorso a parte lo merita la cura dei figli, che negli ultimi tempi ha visto in campo sempre più attivi e numerosi anche i papà. «Gli uomini hanno voglia di avere un rapporto coi figli e di entrare nell'organizzazione pratica della famiglia quando arriva un nuovo nato. È un dato rilevante e assolutamente positivo. Eppure, al proposito, si parla di "femminilizzazione" del maschio, un termine riduttivo e fuorviante. Che la dice lunga su come stiano le cose soprattutto in Italia, dove gli stereotipi sono ancora molto forti», conclude Rossi. Ricapitolando: avere un rapporto paritario è necessario a non sviluppare rancori e conflitti. Inoltre, un uomo che fa le faccende di casa può diventare molto più desiderabile di uno che vive spiaggiato sul divano in attesa di chissà quali mirabolanti acrobazie sessuali notturne. Acrobazie che mai avranno luogo, poiché la donna, rabbiosa e contrariata, nulla concederà al parassita fannullone. Per la legge della parità, e per come stanno le cose in tempi di crisi, vale anche il contrario. Però bisogna intendersi bene, puntualizzare. Tra divisione e condivisione dei compiti, per esempio. Pare una sottigliezza, ma non la è.

LA TRAPPOLA DELLA SOVRAFAMILIARITÀ

«La condivisione è mortifera. Porta facilmente a una confusione di ruolo: uomo/donna. Ma soprattutto esponde a una sovrafamiliarità che distrugge il desiderio ed è

elle coppia

la tomba del sesso», spiega Rossella Nappi, sessuologa. I ruoli devono essere paritari. Ma i compiti devono essere divisi, avverte Nappi: «Altrimenti nell'altro viene enfatizzata la funzione di *companion*: qualcosa che molto poco ha a che fare col desiderio, che invece si alimenta dal diverso da sé, dal non condividere tutto. Nella mia

“Uno stereotipo? Se il partner rassetta la casa è meno uomo, dunque meno desiderabile”

nelle quali si condivide tutto? Non è solo questione di lavori domestici, ma di qualunque attività. Il prezzo che paghi, in storie dove la sovrafamiliarità diventa la cifra dominante, è che esaurisci la relazione. Fare cose insieme diventa sostitutivo della sessualità. Tutto finisce lì».

Sono problemi. Perché i tempi di una coppia nei ritmi che siamo costretti a vivere sono stretti tra mille impegni. E se è vero che il tempo del sesso è tempo ludico per eccezionalità, le cose sono fatalmente complicate. «Dove sta il tempo per il sesso? Arrivati al termine di una settimana sfiancante, con tutte le cose di casa da fare, la spesa, le pulizie, le coppie finiscono, pur di stare insieme, per passare il tempo al centro commerciale. Questo ipertrofizza l'aspetto della compagnia. Rafforza la relazione. Ma uccide l'eros». Quindi non è tanto chi pulisce i pavimenti, o il fatto che un uomo che rassetta casa risulta poco virile: il problema vero è non creare troppa familiarità. Non fare le pulizie, come qualunque altra cosa (sport, giardino), sempre insieme. Se i compiti sono suddivisi, e poi ci si ritrova, la relazione funziona. «Un uomo che ha fatto delle cose per te, che ti accudisce, risulta anche molto sexy, e desiderabile. Oltretutto, e non è poco, avanza qualcosa anche in termini di energia. Da spendere sotto le lenzuola».

Angela Azzaro, giornalista e scrittrice (*Nuove tecniche di rivolta*, Fandango Libri) conferma con una battuta personale: «Io vivo una situazione di condivisione assoluta delle incombenze domestiche...». Ride. È anche un po' stupita: «Per la

mia generazione, quella tra i quaranta e i cinquant'anni, è una consuetudine occuparsi in ugual modo e misura della casa. Qualcosa di acquisito. Quindi non sposta l'immaginario, e non credo proprio che interferisca con una felice vita sessuale. Oltre tutto, in una coppia paritaria, rimangono più tempo ed energie da dedicare proprio a quello: è un'occasione più che un problema». Poi, però, puntualizza: «È vero, la mia generazione, in gran parte, è oltre. Un "oltre" costruito, voluto, al quale si è lavorato molto. Ma ci sono fasce d'età che stanno ancora vivendo il cambiamento. Il vecchio modello viene messo in discussione, e il desiderio subisce un contraccolpo».

I CAMBIAMENTI DEL DESIDERIO

Insomma, se per molti forse la questione non si pone nemmeno, per altri il marito che passa la polvere in casa può ancora assestarsi un duro colpo al ménage sessuale. «È un periodo di grande cambiamento. Anche il desiderio non è un dogma, ma si modifica continuamente su input sociali, culturali. Pensiamo al prototipo del macho, un tempo l'unico desiderabile. Oggi il macho non c'è più. Eppure desideriamo e amiamo lo stesso», spiega Azzaro. «Allora è importante registrare il mutamento di cui siamo protagonisti. Capire cosa sta accadendo».

In mezzo al guado, dobbiamo evitare come la peste l'insidia più pericolosa: ragionare per luoghi comuni. Franco Bolelli, filosofo e autore di *Si fa così* (ADD), spiega: «Guai a confondere l'essenza maschile e l'essenza femminile con gli stereotipi. E, nello specifico, va da sé che se fai i lavori di casa non è che perdi l'essenza maschile. Un uomo che rassetta la casa non è certo meno uomo, e dunque meno

desiderabile. Perché l'essenza maschile non c'entra con questo - che è uno stereotipo - ma con caratteristiche come il carattere, la decisione, il senso dell'impresa, la capacità di proteggere». Caratteristiche perdeute, la vicenda è nota. Continua Bolelli: «Arriviamo da una storia che ha sempre fatto prevalere i ruoli sociali su quelli biologici. Mentre in quello che siamo e facciamo c'è una decisiva componente neurologica, biochimica, ormonale. Se non cresci un figlio, per esempio, ti privi di un'opportunità unica e meravigliosa. Però deve esserci la parte maschile. Invece, per togliere il lato oppressivo, abbiamo gettato via anche la forza. Che non è ostentazione, ma consapevolezza».

Elettra Aldani

SESSUOLOGI PER TUTTI

Conferenze, seminari e dibattiti in tutta Italia. Ma anche consulenze gratuite di 160 professionisti sul "nuovo territorio nazionale" e consigli di ascolto nella scuola. Al via dal 29 settembre al 4 ottobre la Settimana del Benessere Sessuale, organizzata dalla Federazione Italiana Sessuologo-Scienziato (Fis), con le slogan "Pensiamo insieme al tuo benessere sessuale..." e "Ogni italiano legge alla sessualità, secondo le stime, riguardano 10 milioni di italiani. Di sesso però se ne parla poco, ma non sempre in maniera adeguata". Il programma completo è su www.bisogni.it